

**Allegato Tecnico** alla Determinazione n. ....del.....

**Gestore:** Ecosystem S.p.A.  
**P.IVA e C.F.:** 01312631003 - 04846380584  
**Sede Legale e operativa:** Via Solforata km 10,750 00040 Pomezia (RM)

## **1 - CONDIZIONI GENERALI**

La Ecosystem S.p.A. (di seguito anche Società) ha presentato la seguente documentazione:

- Certificato iscrizione alla CCIAA di Roma
- Documento di identità del legale rappresentante
- Autorizzazione oggetto di rinnovo
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Roma
- Autorizzazione alle emissioni in corpo idrico rilasciata dalla Provincia di Roma
- Certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal Comune di Pomezia
- Relazione di collaudo impianto (di marzo 2005)
- Relazione di collaudo impianto (di ottobre 2008)
- Certificato di prevenzione incendi
- Accettazione incarico del Direttore tecnico – Dott. Fernando Maurizi
- Relazione tecnica
- Dichiarazione che le modifiche proposte non determinano una variazione sostanziale
- Documento di valutazione dei rischi
- Piano di controllo e monitoraggio
- Relazione tecnica integrativa (aprile 2010)
- Relazione tecnica di impatto acustico (integrata 2010)
- Nota tecnica integrativa (riferimento ARPA LAZIO Prot. n° 0073376 del 01/10/2010)
- Ulteriori chiarimenti alla nota Arpa Lazio prot.n. 92719 del 18/11/2011

che è stata valutata al fine della redazione del presente provvedimento.

Le operazioni di cui al diagramma di flusso in allegato alla nota integrativa prodotta in riferimento alla nota Arpa Lazio n. 73376 del 01/10/2010 sono state ottimizzate nel rispetto del principio di cui all'art. 179 del D.Lgs. 152/06.

Il diagramma di flusso (appendice II) è parte integrante del presente provvedimento.

## **2 - LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO**

L'impianto, che si estende su un'area di circa 32.000 m<sup>2</sup>, è catastalmente distinto nel Comune di Pomezia al foglio n° 2, particelle nn° 227 e 267.

Lo strumento urbanistico del Comune di Pomezia assegna all'area in esame la destinazione d'uso a industriale, comprensorio F. L'area di impianto è interamente di proprietà della richiedente, come da dichiarazione allegata alla richiesta di rinnovo.

### 3 - CONDIZIONI E LIMITI DI GESTIONE

Il “corpo” dell’impianto è costituito da:

- Capannone per la lavorazione di carta, cartone, plastica e stoccaggio rifiuti in container o alla rinfusa (Appendice III identificato in planimetria EDIFICIO R) – superficie 2.350 m<sup>2</sup>;
- Tettoia per lo stoccaggio e la selezione dei rifiuti (Appendice III identificato in planimetria TETTOIA RI) – superficie 2.460 m<sup>2</sup>;
- Tettoia per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti metallici (Appendice III identificato in planimetria TETTOIA S) – superficie 2.265 m<sup>2</sup>;
- Capannone per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti metallici (Appendice III identificato in planimetria CAPANNONE)– superficie 3.090 m<sup>2</sup>;
- Edificio per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e il ricovero di attrezzature e utensili e lavorazione RAEE (Appendice III identificato in planimetria EDIFICIO B)– superficie 1085 m<sup>2</sup>;
- n° 2 edifici adibiti uno ad uffici amministrativi e uno a spogliatoio e servizi igienici, alloggio custode (Appendice III identificati in planimetria EDIFICIO B –parte- e UFFICI)
- Area scoperta, adibita a piazzale di manovra, stoccaggio, movimentazione e selezione dei rifiuti, deposito materie prime.

Il piazzale è completamente pavimentato con cemento gettato in opera, dotato di giunti di dilatazione, superficie finita liscia e protetta con rivestimento ad elevata resistenza all'usura ed è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche.

#### 3.1 - Categorie di CER autorizzate

La Ecosystem S.p.A. è **autorizzata** a gestire (dunque a ricevere in ingresso), presso l’impianto in questione, i CER di cui l’elenco in Appendice I.

Essi dovranno essere gestiti nel rispetto del diagramma di flusso allegato al presente (Appendice II) e nel rispetto di quanto riportato nel presente provvedimento.

#### 3.2 - Capacità di stoccaggio istantaneo autorizzato presso l’impianto

La Ecosystem S.p.A è autorizzata alla gestione dei rifiuti per una **capacità complessiva annuale** pari a **190.600 tonnellate** di cui fino a **500 tonnellate di rifiuti pericolosi**.

La Ecosystem S.p.A è **autorizzata** a stoccare istantaneamente, presso le aree a ciò dedicate, un quantitativo di rifiuti pari a quanto qui di seguito riportato:

Operazione	Limiti Numeri espressi in tonnellate
D15-R13	<b>6421</b> di cui fino a 210 di rifiuti pericolosi

La capacità massima di stoccaggio istantaneo è il quantitativo di rifiuti, sia in ingresso che in uscita, che possono essere stoccati nell’impianto. Sono ovviamente esclusi da questo conteggio i rifiuti in fase di lavorazione, i materiali che hanno cessato di essere rifiuti e che sono in attesa di essere destinati ad altro detentore, ed i rifiuti prodotti e gestiti con le modalità di deposito temporaneo.

Le aree di stoccaggio sono meglio rappresentate in Appendice III.

### 3.3 - Operazioni di gestione autorizzate presso l'impianto

La Ecosystem S.p.A. è **autorizzata** ad eseguire le seguenti operazioni:

Operazioni di smaltimento:

- D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 (in mancanza di un altro codice D appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento o la separazione prima di una delle operazioni indicate da D1 a D12.)

Operazioni di recupero:

- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (in mancanza di altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11)
- R5(\*) recupero di altre sostanze inorganiche
- R4 recupero dei metalli e dei composti metallici
- R3 recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

(\*) La Ecosystem S.p.A **non è autorizzata** ad eseguire operazione **R5 sui rifiuti pericolosi**.

nel rispetto dei limiti sotto indicati:

	Operazione	Descrizione dell'attività da svolgere	Limiti (numeri espressi in Tonn./anno)
Linea operazioni D (CER che entrano in D)	D15	Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14	<b>Fino a 60.500 di cui fino a 500 di rifiuti pericolosi</b>
	D13	Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12	
Linea operazioni R (CER che entrano in R)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	<b>Fino a 130.600 di cui fino a 500 di rifiuti pericolosi</b>

Sottoinsieme della linea recupero	R12 <sup>(*)(**)</sup>	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	<b>Fino a 70.500 di cui fino a 500 di rifiuti pericolosi</b>
	R5 <sup>(**)(***)</sup>	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (inerti vetro, ecc)	
	R4 <sup>(**)</sup>	recupero dei metalli e dei composti metallici	
	R3 <sup>(**)</sup>	Recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	

(\*) in mancanza di altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11. Tale quantità è un sottoinsieme della quantità R13.

(\*\*) le quantità relative a queste operazioni sono un sottoinsieme della quantità R13 (si veda anche il seguente paragrafo 3.4 "garanzie finanziarie").

(\*\*\*) operazione non autorizzata sui rifiuti pericolosi.

### 3.4 - Garanzie Finanziarie

Le garanzie finanziarie sono calcolate sulla base delle condizioni più gravose di esercizio, di cui si rappresenta lo scenario:

Operazione (Rilevanti ai fini contabili)	Rifiuti non pericolosi (tonn.)	Rifiuti pericolosi (tonn.)
D15/D13/R13	6421 (stoccaggio istantaneo)	210 (stoccaggio istantaneo)
R12/R5/R4/R3	70.000	500

Il calcolo dell'importo delle garanzie finanziarie redatto secondo quanto previsto dalla D.G.R. 239/2009 – Allegato A, è di seguito rappresentato:

	D15/D13/R13	Costo unitario in euro	Importo complessivo in euro
Rifiuti pericolosi in tonn.	210	200,00	42.000,00

	D15/D13/R13	Costo unitario in euro	Importo complessivo in euro
Rifiuti non pericolosi in tonn.	6421	100,00	642.100,00

	R12/R5/R4/R3	Costo unitario in euro	Importo complessivo in euro
Rifiuti pericolosi in tonn.	500	15,00	7.500,00
Rifiuti non pericolosi in tonn.	70.000	10,00	700.000,00
<b>Importo totale da prestare</b>			<b>1.391.600,00</b>

#### 4 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera sono stati realizzati due impianti di captazione e depurazione aria.

Tali impianti sono stati realizzati a seguito delle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Roma con Determinazione Dirigenziale n° 282 del 29/8/2005 e variata con richiesta inoltrata in Provincia di Roma in data 28/4/2008.

#### 5 - EMISSIONI IN CORPO IDRICO

##### 5.1 rete di raccolta delle acque nere

La rete di raccolta delle acque nere convoglia le acque provenienti dai servizi igienici al depuratore biologico, dimensionato per n° 16 abitanti equivalenti, con successivo scarico nel fosso della Solforata. L'autorizzazione allo scarico è stata rinnovata, in ultimo, dalla Provincia di Roma, con Determinazione Dirigenziale n° 1734/2008 del 13/3/2008.

##### 5.2 rete raccolta acque meteoriche e dilavamento piazzali

L'intera area di impianto è disposta su due "terrazzamenti" a quote diverse, pertanto le acque meteoriche hanno due distinte reti di raccolta.

Le precipitazioni meteoriche che insistono sul terrazzamento superiore sono convogliate in una grossa vasca di accumulo dal volume di circa 500 m<sup>3</sup> e in seguito, con l'ausilio di una pompa di sollevamento, inviate al sistema di depurazione delle acque meteoriche. Tutte le acque meteoriche insistenti su tale area sono depurate, non soltanto quindi i primi 5 mm di pioggia.

Le acque meteoriche, insistenti invece sul terrazzamento inferiore, vengono avviate attraverso la rete di raccolta ad un "pozzetto di sfioro" e da questo alla cisterna di accumulo dal volume di 50 m<sup>3</sup>, posta a monte del sistema di depurazione, e sufficienti a contenere i primi 5 mm di pioggia incidenti su tale secondo piazzale.

La depurazione delle acque accumulate avviene attraverso un sistema di depurazione di tipo chimico-fisico. Dalla cisterna di accumulo, tramite una pompa sommersa, le acque vengono inviate alla vasca di disoleazione e per gravità passano in una seconda vasca in cui avviene la sedimentazione. I fanghi così ottenuti, attraverso una pompa fanghi, passano a due sacchi filtranti al fine di separare ulteriormente l'acqua in essi contenuta. I fanghi dopo la filtrazione sono avviati

presso altri impianti di smaltimento. L'acqua chiarificata subisce un ulteriore filtraggio attraverso un sistema di filtro costituito da carboni attivi e sabbia.

L'acqua così depurata viene scaricata nel Fosso della Solforata, in forza dell'autorizzazione, rilasciata in ultimo, dalla Provincia di Roma con Determinazione Dirigenziale n° 1734/2008 del 13/3/2008.

## **6 - MODALITÀ DI MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DEL SITO**

Nell'elaborazione del piano di bonifica di fine esercizio, dell'area interessata dal presente progetto, si è fatto riferimento alle caratteristiche dell'attività svolta nell'impianto.

Detta attività, infatti, non comporta un fine esercizio in relazione alla progressiva saturazione delle superfici e/o delle volumetrie disponibili, così come si verifica negli impianti di discarica, ma un eventuale fine esercizio conseguente ad una interruzione o cessazione dell'attività in ordine a motivazioni di varia natura: economiche, sociali, di competitività, come avviene in qualunque altra attività industriale.

In ogni caso, il piano di bonifica, prevede le seguenti fasi operative:

- prima fase: trasferimento in impianti autorizzati, dei rifiuti eventualmente giacenti;
- seconda fase: bonifica dei macchinari e delle strutture;
- terza fase: pulitura e bonifica dei piazzali, dei bacini di contenimento delle aree coperte ove è avvenuta la movimentazione o il trattamento dei rifiuti.

La società, al termine dell'attività e/o qualora non intervenga il rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

Dell'avvenuta messa in sicurezza dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio e alla competente Amministrazione provinciale.

## **7 - PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

Nello svolgimento dell'attività in autorizzazione la Ecosystem S.p.A. dovrà, in particolare, avere cura di rispettare le seguenti prescrizioni, raggruppate in vari ordini.

### **7.1. prescrizioni relative ad adempimenti e controlli:**

- 1) monitorare, al fine di garantire il controllo della falda ai sensi della DGR n. 222 del 25/03/2005, a propria cura e spese, a partire dalla data di adozione del presente provvedimento, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area 2A/12 – “Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale” secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
- 2) realizzare, entro 60 giorni dalla notifica del presente atto, due piezometri posti uno a monte e uno a valle dell'impianto, laddove monte e valle sono riferiti all'andamento della piezometrica locale; come pozzo a valle può essere utilizzato quello già esistente realizzato in ottemperanza alla prescrizione del Decreto Commissariale 11/2003;

- 3) comunicare alla Regione e ad Arpa Lazio, entro il mese di gennaio, il consuntivo di tutti i quantitativi dei rifiuti trattati relativamente all'anno precedente al fine di consentire la verifica del rispetto dei limiti operativi di cui al paragrafo 3.3;
- 4) comunicare alla Regione entro trenta giorni, qualora ciò avvenga, la variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante e del Direttore Tecnico. Alla scadenza di ogni anno, entro il mese di gennaio dell'anno successivo, la Società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;
- 5) consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti. In particolare, la società dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
- 6) esercire nel rispetto delle normative vigenti in materia di inquinamento acustico, atmosferico, idrico, ed in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, di rischi di incidenti rilevanti e di prevenzione incendi;
- 7) rinnovare, qualora scaduto, il Certificato Prevenzione Incendi presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma. In ogni caso debbono essere predisposte adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
  - a. nomina e formazione addetti emergenza;
  - b. mezzi spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
  - c. segnaletica di emergenza e planimetrie vie esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
  - d. registro manutenzioni antincendio;
  - e. scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;

## **7.2. prescrizioni relative alla gestione:**

- 8) accettare i rifiuti solo previa acquisizione da parte del titolare dell'impianto di produzione della caratterizzazione dello stesso, da compiersi in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 12 mesi e, comunque ogni volta intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione; in particolare, per quanto attiene agli AEE, dovrà acquisire informazioni dettagliate sul contenuto di sostanze pericolose, nonché sul punto in cui le sostanze e i preparati pericolosi si trovano nelle AEE; tali informazioni dovranno essere disponibili al momento delle verifiche di ARPA Lazio;
- 9) gestire le eventuali operazioni di raggruppamento previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente. Il raggruppamento non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti nel rispetto dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06;
- 10) adottare, durante le operazioni di stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, tutte le necessarie misure di sicurezza atte ad evitare l'insorgere di qualsiasi pericolo di ordine igienico sanitario, ambientale, ed al propagarsi di cattivi odori;

- 11) gestire i rifiuti nel rispetto dei criteri di priorità di cui all'art. 179 del D.Lgs. 152/06 ritenendo, dunque, prioritaria l'operazione di recupero; in particolare per i rifiuti da imballaggio classificati con il capitolo "15" attenersi a quanto disposto dall'art. 226 del D.Lgs. 152/06; la destinazione di tali rifiuti in uscita dall'impianto dovrà essere comunicata con cadenza semestrale alla Regione Lazio ed ad Arpa Lazio sezione di Roma (tale ultimo adempimento potrà essere avviato se la Società è iscritta al CO.NA.I);
- 12) i codici 20 01 08, 20 02 01 e 20 03 01 potranno essere accettati in ingresso solo con operazioni R13 e R12 e per un arco di tempo tale da non creare rischi per l'ambiente e per il personale che opera nell'area di stoccaggio. Lo stoccaggio dovrà essere effettuato mediante l'utilizzo di contenitori a tenuta stagna dotati di sistema di chiusura automatica. La destinazione di tali rifiuti in uscita dall'impianto dovrà essere comunicata con cadenza trimestrale alla Regione Lazio Arpa Lazio sezione di Roma;
- 13) gestire i RAEE afferenti a qualsiasi capitolo di cui l'elenco in appendice I, in conformità al D.Lgs. 151/2005 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti"; in particolare l'impianto dovrà essere dotato di un rilevatore di radioattività entro 180 gg a far data dalla notifica del presente provvedimento;
- 14) gestire i rifiuti pericolosi in conformità alle "norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti pericolosi" e "norme tecniche generali per gli impianti di messa in riserva dei rifiuti pericolosi" di cui al D.Lgs. 161/2002;
- 15) gestire i rifiuti sanitari in conformità al DPR 15 luglio 2003, n. 254 "*regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179*";
- 16) gestire le batterie, pile ed accumulatori in genere, afferenti a qualsiasi capitolo di cui l'elenco in appendice I in conformità al Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188 "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE";
- 17) gestire gli oli usati minerali: 13.01.09\*, 13.02.08\*, 13.05.06\*, 13.05.07\*, 13.07.01\*, solo previa iscrizione al C.O.O.U. (Consorzio Obbligatorio Olio Usati), documentando alla Regione Lazio e all'Arpa Lazio sezione di Roma l'avvenuta iscrizione;
- 18) gestire gli oli usati vegetali: 19 08 09 e 20 01 25 solo previa iscrizione al C.O.N.O.E. (Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali e animali esausti), documentando alla Regione Lazio e all'Arpa Lazio sezione di Roma l'avvenuta iscrizione;
- 19) gestire il codice 17 06 01 "materiali isolanti contenenti amianto" esclusivamente con l'operazione D15 o R13 al fine del successivo trasporto ad impianti di destinazione finale. Tali rifiuti potranno essere gestiti dalla Ecosystem solo se provenienti da un piano di bonifica redatto in conformità al D.Lgs. 29 luglio 2004, n. 248, che preveda espressamente un piano di lavoro che contempli il deposito temporaneo e/o lo stoccaggio. Tale documentazione dovrà essere conservata dalla Ecosystem per almeno 5 anni dalla ricezione del carico;

- 20) attenersi per quanto concerne la *“cessazione della qualifica di rifiuto”* a quanto riportato nell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/2006. In ogni caso, detti prodotti dovranno essere accompagnati da apposita analisi merceologica attestante la conformità degli stessi alle normative di riferimento. In caso contrario, il materiale derivante dal processo di recupero dovrà essere considerato rifiuto e come tale avviato a recupero/smaltimento presso impianti appositamente autorizzati;
- 21) attenersi per quanto concerne la *“cessazione della qualifica di rifiuto”* relativamente ai rottami metallici al Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 *“recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio”*;
- 22) esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
- 23) non apportare modifiche all'impianto, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, rispetto a quanto riportato nei progetti approvati. Le modifiche all'impianto, sia strutturali che gestionali, che comportano variante sostanziale allo stesso, dovranno essere autorizzate ai sensi dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98;
- 24) adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
- 25) procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto al di fuori delle aree di stoccaggio;
- 26) comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti interessati. In tal caso, la società dovrà provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 27) evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 28) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
- 29) l'autorizzazione di ulteriori attività presso l'impianto, dovrà acquisire preventivamente il nulla osta dell'Amministrazione regionale.

### **7.3. prescrizioni relative alla sicurezza:**

- 30) mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, gabinetti, docce, ecc.);
- 31) provvedere alla formazione specifica per i conduttori della macchine operatrici;
- 32) provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari;

- 33) provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare misure di prevenzione e protezione;
- 34) l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non deve introdurre particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;
- 35) tutte le macchine debbono essere conformi alle specifiche direttive, marcate CE e dotate di libretto di uso e manutenzione;
- 36) tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc dovranno essere progettati (a livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI). Al termine dei lavori vanno acquisite le relative certificazioni di conformità, ed DM 237/2008;
- 37) mantenere gli ambienti costantemente in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
- 38) provvedere alla manutenzione periodica di aree di lavoro, strutture, impianti macchine attrezzature, ecc.;
- 39) sottoporre l'impianto nel complesso ad adeguate operazioni di controllo e di manutenzione, anche secondo quanto previsto dai manuali di manutenzione e uso predisposti dalla Società fornitrice;
- 40) garantire che le attività dell'impianto siano seguite costantemente da un tecnico abilitato e sottoporre gli addetti deputati a tali attività ad idonea attività informativa e dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI);
- 41) garantire l'impermeabilizzazione di tutte le pavimentazioni e dei relativi giunti di dilatazione;
- 42) garantire, nel caso di sversamenti accidentali nelle operazioni di carico e scarico, il tempestivo recupero ed allontanamento degli eventuali reflui prodotti;
- 43) prevedere la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona conferimento e stoccaggio e garantire la presenza di detersivi-sgrassanti;
- 44) contrassegnare le aree adibite alle operazioni di gestione dei rifiuti con tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;

#### **7.4. prescrizioni relative allo stoccaggio:**

- 45) dotarsi di un registro per la gestione in deposito temporaneo [di cui alla lettera bb) del dell'art. 183 del D.Lgs 152/06] dei rifiuti prodotti;
- 46) stoccare i rifiuti presso le aree individuate nelle planimetrie di cui all'Appendice II raggruppando i contenitori per tipologie omogenee di rifiuti e disponendoli in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;
- 47) effettuare lo stoccaggio dei fusti o cisternette all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non dovrà superare i tre piani ovvero dovranno essere impilati per un'altezza totale non superiore a 2,5 mt;
- 48) realizzare lo stoccaggio dei rifiuti in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- 49) stoccare i rifiuti in ingresso separatamente dai rifiuti in uscita, dalle materie prime e dalle materie che cessano la qualifica di rifiuto presenti nell'impianto e comunque stoccare i rifiuti tra loro incompatibili in modo da non venire in contatto tra di loro onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
- 50) organizzare il settore di stoccaggio delle apparecchiature dimesse in aree distinte per ciascuna tipologia di apparecchiatura. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dimesse si devono adottare procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature;
- 51) effettuare lo stoccaggio dei CFC e degli HCFC in conformità a quanto disposto dal D.Lgs. n.95 del 27/01/1992 e s.m.i. e dal D.M. 16/05/1996 n.392;
- 52) in caso di rifiuti contaminati o presumibilmente contaminati da PCB, stoccare gli stessi in aree confinate in contenitori atti ad impedire fuoriuscite del loro contenuto; gli stessi dovranno essere movimentati in modo tale da impedire ogni forma di contaminazione; dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a garantire un'adeguata protezione contro le perdite, anche di lieve entità, o spandimenti di liquidi contenenti PCB; per la gestione dei succitati rifiuti dovranno essere adottate in generale le precauzioni e le cautele contenute nella guida Tecnica 10-38 del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano); nonché quanto richiamato nel D. L.vo 209/99;
- 53) effettuare la messa in riserva di rifiuti in cumuli su basamenti pavimentati e, quando necessario, in relazione alle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili; comunque, dovranno essere protetti dall'azione del vento;
- 54) effettuare lo stoccaggio dei rifiuti liquidi di risulta dall'attività di trattamento esclusivamente in contenitori a tenuta stagna dotati di dispositivi antiriboccamento e di presa che ne consentano l'agevole movimentazione e su bacini di contenimento di pari capacità;
- 55) effettuare lo stoccaggio dei rifiuti volatili in contenitori costituiti da recipienti in pressione, a tenuta stagna, mantenuti in condizioni di temperatura controllata, all'interno di cabina climatizzata;

56) effettuare lo stoccaggio di accumulatori esausti utilizzando contenitori a tenuta e realizzati con materiali resistenti in ambiente acido.

Ferme restando le altre sanzioni previste dalla Legge, il mancato adempimento alle prescrizioni di cui sopra comporterà l'applicazione di quanto previsto dall'art. 208 comma 13 del D.Lgs. 152/06.

L'adempimento delle prescrizioni sopra riportate non esonera la società dal rispetto delle normative vigenti regolanti le attività autorizzate anche se non puntualmente richiamate nel presente provvedimento.

Ulteriori prescrizioni potranno essere impartite a seguito di comunicazione da parte degli Enti preposti ai controlli.

Il Dirigente dell'Area Rifiuti

(Ing. Luigi Minicillo)

Il Direttore della Direzione Regionale  
Attività Produttive e Rifiuti

(Dott. Mario Marotta)